



Camminare nella luce

Settembre 2012

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE DI PAVIA - ANNO 41 - N° 2



La famiglia: dove costruiamo il futuro



Famiglia scuola di umanità

di Maria Teresa Zattoni
e Gilberto Gillini

pag. 6



L'incontro con il Cardinal Maria Martini

di don A. Cristani

pag. 13



CAMMINARE NELLA LUCE
Periodico della Casa del Giovane di Pavia fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Contrini

REDAZIONE
**don Arturo Cristani,
Donatella Gandini, Bruno Donesana**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
**Mauro Bergonzi, Lucia Braschi, Simone Feder,
Nadia Maliverni, Michela Ravetti, Luca Rossi, Giorgio Tiraboschi,
Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE
**don Arturo Cristani, don Dario Crotti,
Michela Ravetti, Diego Turcinovich, don Luigi Bosotti,
Paolo Bresciani, don Alessandro Comini**

EDITORE
Fondazione Don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane - ONLUS

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Il Giovane Artigiano
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel.: 0382.381411 - Fax: 0382.3814412
Chiuso in tipografia nel mese di settembre 2012

La comunità Casa del Giovane

Nata in un seminterrato alla fine degli anni Sessanta dal carisma di carità di don Enzo Boschetti, la comunità Casa del Giovane accoglie giovani e persone in difficoltà in convenzione con i Servizi Sociali (minori, tossicodipendenti, alcolisti, carcerati, ecc.) e persone segnate da profonde fragilità psichiatriche condividendo con loro percorsi di crescita e di reinserimento nel tessuto sociale.



Quel “sì” che regge il mondo

*O*ggi, purtroppo, assistiamo
ad una crisi di autenticità e di credibilità.

*Non è il tempo delle parole vere,
ma delle chiacchiere, dei discorsi
inconcludenti, delle apparenze, degli inganni,
della dialettica vuota, della contestazione
senza alternativa, della violenza psicologica
e fisica, dei raggiri, delle circonlocuzioni
elusivo, dei meandri oscuri.*

don Enzo Boschetti, *L'alternativa*

Con intuizione lucida e da vero profeta, don Enzo già trent'anni fa interpretava la crisi d'identità dei giovani d'oggi e della nostra società dandoci uno stimolo per riflettere ancora così attuale; per questo vogliamo dedicare questo numero del “Camminare” alla famiglia vista da più sfaccettature.

Nell'attuale momento di crisi una delle reazioni positive è che ci si è messi sul serio a ‘svelare gli altarini’: non passa settimana che non emergano truffe, inganni, combine, imbrogli da parte di singoli e gruppi a danno degli italiani contribuenti. Si pensava che solo la politica ne fosse interessata e invece lo sport, la sanità, il commercio si sono rivelati luoghi di imbrogli e di parole false, utilizzate per il bene proprio a danno del bene di tutti.

Tale ‘vuotezza’ di parole o - detto in altro modo - questa scollatura che si crea tra la parola e la persona che la pronuncia, si coglie anche nella famiglia. Quanti matrimoni si sciolgono come neve al sole dopo poco tempo dal famoso e significativo ‘Sì’ espresso davanti all'altare o al pubblico ufficiale! Spesso il ‘bene di tutti’, il ‘bene non-solo-mio’, il ‘bene-anche-dell'altro’ risultano meno importanti e più difficilmente perseguibili del bene soggettivo, così che quel ‘Sì’ rischia di diventare non veritiero.

In questo numero del Camminare nella Luce riprendia-

mo l'*Incontro mondiale delle famiglie* tenutosi a giugno a Milano e la Festa di Primavera della CdG (tanto siamo sommersi da informazioni ed eventi che sembrano passati secoli!).

Desideriamo dare particolare risalto alla riflessione sulla famiglia, quale luogo educativo cruciale, dove le nuove generazioni possano sperimentare che le parole contano davvero per il contenuto che raccontano, che quel ‘Sì’ pronunciato con trepidazione è consistente, forte, vero, eterno, che ci si può fidare degli altri.

Tutti sappiamo - e l'esperienza educativa quotidiana lo conferma - quanto bene faccia la ‘tenuta’ di quella parolina detta dai coniugi per loro stessi, per i figli e per la società intera. In fondo, la maggior parte delle realtà di solidarietà ed educative oggi vanno semplicemente a sostituire la famiglia là dove essa non è riuscita ad essere fedele a quel ‘sì’, con relativi costi a carico della società.

Sostenere, educare, formare la famiglia e “alla famiglia” diviene allora un grande contributo al benessere del nostro tempo e fonte certa di futuro per l'uomo. Lo si faccia dunque a partire dal nostro quotidiano, tra famiglie, tra vicini, nella scuola, nella parrocchia e nelle associazioni: se le famiglie si aiutano, aiutano tutti!

Don Arturo Cristani



La Festa di primavera

Partire dalla famiglia per costruire il futuro

La Casa del Giovane ha vissuto la sua Festa di Primavera, proposta nella giornata di domenica 6 maggio, alla quale hanno partecipato varie persone, comunitari, amici, collaboratori e famiglie dei ragazzi accolti.



di **Michela Ravetti***

La giornata si è aperta con la "Camminata" partita da via Don Enzo Boschetti presso la statua dedicata a don Enzo, con-

clusa in via Lomonaco, dove Alessandro Cattaneo, Sindaco di Pavia ha dato un saluto ai partecipanti, sottolineando la significatività del momento e dell'importanza delle sinergie tra pri-

vato e pubblico dedicate al bene della gente. Sono intervenuti alla festa anche Daniele Bosone, Presidente della Provincia di Pavia, Rodolfo Faldini Assessore all'istruzione e alle politiche giovanili del comune di Pavia, Sandro Assanelli, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia e Sandro Bruni, Assessore alle politiche del commercio del comune di Pavia.

La Festa è proseguita con giochi e danze all'aperto, preparati dal Centro Diurno di Salute Mentale della CdG e da alcune collaboratrici di Casa S. Michele, Comunità che accoglie mamme e bambini.

In seguito, presso il Salone III Millennio, il gruppo teatrale della Casa del Giovane O.T.M. ha intrattenuto i partecipanti con alcune pro-

poste di teatro di strada. Dopo questi momenti di allegria è stato particolarmente importante e centrale il Convegno sul tema "Famiglia ed educazione oggi", con il prezioso intervento dei co-



niugi Zattoni e Gillini. Il tema trattato era stato scelto in continuità e preparazione alla VII Incontro Mondiale delle Famiglie che si sarebbe tenuto a Milano a giugno. Alla conclusione alcune famiglie hanno testimoniato la loro esperienza come famiglie d'appoggio alla comunità, portando un significativo arricchimento di vita per tutti. Il nostro Vescovo Giovanni Giudici, sempre vicino ai momenti significativi della Comunità, ha infine concluso con un momento di preghiera. Particolarmente vivace è stata la premiazione del Torneo di calcio "d. Enzo

Boschetti", vinto dalla Comunità Cascina Giovane di Samperone e la premiazione del Concorso "Lo slogan più bello". La giornata si è conclusa con la cena e uno spettacolo musicale. La Festa, oltre ad essere stato un momento di significativa

sensibilizzazione per il tema trattato, è stata l'occasione di stringere significativi rapporti di amicizia e dialogo, nella gratitudine a coloro che in vari modi sono vicini e sostengono la Comunità.

**Responsabile comunità educativa per minori della Casa del Giovane*



Nasce il Centro di ascolto

Nella sede storica della Casa del Giovane di Pavia, in v.le Libertà 23 continua in modo nuovo l'ascolto e l'accoglienza del disagio giovanile



di **Luca Rossi***

Con l'espressione "disagio giovanile" si intendono e sottintendono molte cose, talora assai diverse tra loro. "Disagio" è in realtà un termine piuttosto generico che è usato nel linguaggio comune in un senso ampio e comprende tutte quelle difficoltà che possono investire i diversi ambiti della vita di un giovane: affettivo, familiare, scolastico o sociale. Una persona si può trovare in una generica situazione di disagio che non sempre riesce a percepire, di cui può essere più o me-

no cosciente oppure che solo le persone a lui accanto possono cogliere. Si tratta di forme di disagio emotivo che si manifestano attraverso una gamma più o meno sfumata di segnali come ad esempio gli stati d'ansia, i cambiamenti di umore, l'irrequietezza o che, addirittura, possono diventare veri e propri sintomi quali disturbi psicosomatici dell'alimentazione, del sonno ed altro ancora.

In risposta a queste difficoltà la Casa del Giovane ha deciso di creare il Centro d'Ascolto Casa del Giovane, un apposito luogo destinato ad ospitare

specifici incontri affinché i giovani si sentano ascoltati e guidati attraverso spazi, tempi e risorse adeguati. Il contributo che il Centro d'Ascolto vuole dare è rappresentato specificamente da un intervento in "fase precoce" del disagio, ovvero agire in quello stadio del malessere ove sussistono ancora margini di "sostegno domestico" che non richiedono necessariamente un cammino comunitario residenziale. Il personale preposto si propone di sostenere questi giovani e le proprie famiglie affiancandoli e guidandoli attraverso colloqui individuali, percorsi di sostegno personalizzati e la frequentazione del centro diurno "Ci sto dentro" e non vuole sostituirsi alle strutture pubbliche e private già esistenti viceversa ne vuole diventare parte integrante col quale collaborare.

**Educatore della Casa del Giovane*



Famiglia scuola di umanità

Durante la Festa di Primavera, i coniugi Zattoni e Gillini, esperti della vita della coppia, hanno tenuto un incontro sul tema dell'educazione di cui riportiamo i suoi tratti salienti

di **Mariateresa Zattoni**
e di **Gilberto Gillini**

Il Santo Padre Benedetto XVI ha messo a tema in modo particolare il problema dell'emergenza educativa; in effetti oggi si parla di dimissione educativa, non tanto nel senso di carenza di cose o del disinteresse dei genitori per i figli, ma al contrario nel senso di ciò che tecnicamente si chiama iperprotezione che oggi tendiamo ad esercitare nei confronti dei nostri figli, poiché li vogliamo tenere costantemente al riparo da ogni difficoltà della vita. A questo proposito Michael Ungar, psicopedagogo canadese, ha cercato di spiegare questo fenomeno in riferimento a sé, ai propri figli, alla Società Canadese e a quella Occidentale; in uno studio pubblicato nel 2007

afferma: *“Ai nostri bambini, porgiamo costantemente copertine emotive ed elmetti psicologici, che li potranno sì riparare da qualche smacco ma che tolgono loro l'opportunità di imparare ed affrontare le sfide e le situazioni di disagio.”*

Attraverso la metafora dei genitori elicottero egli vuole rappresentare il tipo di genitore iperprotettivo, fino a declinarne varie tipologie quali ad esempio il genitore agente ovvero colui che prende accordi, definisce i contratti, smussa le difficoltà; il genitore pompiere, disponibile 24 ore su 24, fornitore ufficiale di tutti i servizi; il genitore bodyguard, ossia quello che cerca di evitare al figlio situazioni imbarazzanti, oppure il genitore falco, che vuole che il figlio abbia tutto ciò che può dargli, tutto ciò che può avere dalla vita, lo sorveglia dall'alto e quindi anche per vie traverse, con il suggerimento o la raccomandazione giusta si precipita e cerca di risolvere il problema.

M. Ungar, opera una distinzione tra ciò che i figli hanno bisogno e ciò che i figli vogliono: *“In paesi molto meno ricchi dei nostri, ai bambini ed ai ragazzi viene dato molto di ciò di cui hanno bisogno, affetto, esempi di compassione, di cura, di responsabilità e poco di ciò che vogliono”*. Nella nostra società, purtroppo, noi facciamo esattamente il contrario. Diamo ai figli molto di ciò che vogliono e pochissimo di quello che hanno bisogno. La dimissione educativa comincia nel momento in cui i genitori non danno la norma ovvero la regola di cui i figli hanno bisogno. Cosa manca al genitore elicottero? Una cosa semplicissima: la norma, infatti si è dimenticati di un bisogno fondamentale del bambino che è il bisogno normativo. L'educatore è colui che non ha paura di applicare la norma. E se noi non ri-

spondiamo a questo bisogno operiamo un tradimento educativo perché questo è un bisogno che viene dall'interno dell'essere umano, che ha bisogno di essere fermato. In questo senso il cosiddetto punto di Archimede, ovvero ciò che solleva il mondo, è la fermezza, la serenità dei genitori. In famiglia dove ci sono due genitori, occorre fare la con-

**La famiglia
è la scuola
di umanità
più completa
e più ricca**

Concilio Vaticano II

centrazione reciproca e la consultazione reciproca. Perché ci sia questa pace interiore nel comando, servono più condizioni. La convinzione profonda dei genitori che si sono consultati li fa diventare “un solo genitore”, perché hanno preso una posizione assieme e possono dirgli: *“Questa è la regola”*; è un modo di amarli. È molto importante la fermezza dei genitori che si consultano. La fermezza è

mezza, ci siamo presi sulle spalle l'impegno e la scomodità di farla rispettare. Il comando è a favore dell'altro, è un dono.

Il genitore non è il fabbricatore della norma. Da dove viene la regola? Il genitore sa che c'è una norma anche per lui. Io genitore so che il Dio della vita, affinché il suo popolo raggiungesse la libertà, ha dato i dieci Comandamenti, ecco che allora il figlio vede che la regola che vale per lui vale anche per il genitore. E così fa il genitore che conserva il sogno di Dio, che le leggi scritte sulla pietra restino scritte nel cuore. Se un figlio vede che i grandi e gli adulti possono comandarsi tra loro con fierezza, con sottomissione reciproca che è gioia, che è abbraccio, che è forza, pensa: *“Anch'io posso camminare nella vita da solo”* con il sogno che prima o poi non abbia bisogno dei genitori che gli impartiscono delle regole, perché lui le sente già dentro sé.

Testi non rivisti dagli autori



I coniugi Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini, laureati all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e membri della Consulta Nazionale della Famiglia della CEI, vivono a Lecco. Sono consulenti e formatori in ambito familiare e autori di numerose pubblicazioni su tematiche psicopedagogiche e docenti presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia dell'Università Lateranense di Roma.

Arrivederci a Filadelfia

A Milano dal 29 giugno al 3 luglio si è svolto il VII incontro mondiale delle famiglie. Riportiamo alcuni passaggi degli interventi del Papa e del suo dialogo con le famiglie



Dagli altoparlanti risuonano queste parole per il saluto del Santo Padre al milione di persone arrivate da tutto il mondo: *“Cari fratelli e sorelle! Non trovo parole per ringraziarvi per questa festa di Dio! E per questo VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Con Gesù Eucarestia nei nostri cuori, rendiamo grazie a Dio che ci ha donato questa grande esperienza ecclesiale”*. *“Care famiglie milanesi, lombarde, italiane e del mondo intero!”* ha poi detto in italiano - *vi saluto tutte con affetto e vi ringrazio per la vostra partecipazione. Vi incoraggio ad essere sempre solidali con le famiglie che vivono maggiori difficoltà, penso alla crisi economica e sociale, penso al recente terremoto in Emilia. La Vergine Maria vi accompagni e vi sostenga sempre”*.

Il discorso del Papa è stato diverso per ciascuna delle sette lingue diverse, ma un annuncio era uguale per tutti: *“Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie - ha detto il Santo Padre - avrà luogo nel 2015, a Filadelfia, negli Stati Uniti d'America”*. I pellegrini sono rifluiti verso l'uscita del campo volo, stanchi ma felici. Come Ruben Tornero Bello, 48 anni, professione tassista, arrivato dal Messico con sua figlia Edurne di 12 anni, suo figlio Ruben di 18 e la moglie Rachel 42: *“Il Papa è il Vicario di Cristo, è stato bellissimo partecipare alla Santa Messa - ha detto - e domani partiranno per continuare il nostro pellegrinaggio. Andremo in Terra Santa, a Gerusalemme, e torneremo in Messico il 13 giugno”*. Erika e Mukuambi invece,

35 e 44 anni, ripartiranno per tornare in Angola già oggi: *“Siamo arrivati a Milano il 28 giugno - hanno detto - questa è la prima volta che vediamo il Papa e siamo felici”*.

L'amore è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo
Benedetto XVI

Speriamo che il Santo Padre interceda per noi perché nella nostra vita e nel nostro Paese continui per sempre la pace e la tranquillità”. Xleber, 36 anni, ed Eliana, 32, sono arrivati invece direttamente dal Brasile il 1° giugno e hanno dormito al

campo volo con un sacco a pelo, insieme alla loro comitiva. Cappellino e bandiera brasiliana in mano, hanno detto: *“Abbiamo visto il Santo Padre in Canada, in Germania e ora qui; questa esperienza milanese è stata bellissima, abbiamo conosciuto tante famiglie. E questa Santa Messa ci ha profondamente emozionato”*. Il Santo Padre è intervenuto alla Festa delle Testimonianze a Bresso, sabato 2 giugno dialogando con le famiglie. Ecco una delle testimonianze: Cat Tien dal Vietnam - *“Ciao, Papa. Sono Cat Tien, vengo dal Vietnam. Ho sette anni e ti voglio presentare la mia famiglia. Lui è il mio papà, Dan e la mia mamma si chiama Tao, e lui è il mio fratellino Binh. Mi piacerebbe tanto sapere qualcosa della tua famiglia e di*

quando eri piccolo come me...” Santo Padre - *“Grazie, carissima, grazie di cuore. Allora, hai chiesto come sono i ricordi della mia famiglia: sarebbero tanti! Il punto essenziale per la famiglia era per noi sempre la domenica; il sabato pomeriggio nostro padre ci leggeva le letture della domenica e la loro spiegazione. In questo modo cominciava la domenica: entravamo già nella liturgia, in un'atmosfera di gioia ed il giorno dopo andavamo a Messa. Io abitavo vicino a Salisburgo, quindi abbiamo ascoltato molta*

musica - Mozart, Schubert, Haydn - e quando cominciava il Kyrie era come se si aprisse il cielo. La domenica era importante, naturalmente, il grande pranzo insieme. E poi abbiamo cantato molto: mio fratello è un grande musicista ed ha scritto fin da ragazzo delle composizioni per noi, così che tutta la famiglia cantava, il papà suonava la cetra e cantava; sono momenti indimenticabili. Poi, naturalmente, abbiamo fatto insieme viaggi, camminato; eravamo vicino ad un bosco e così camminare nei boschi era una cosa molto bella:

avventure, giochi. In una parola, eravamo un cuore e un'anima sola, con tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili, perché era il tempo della guerra, prima della dittatura, poi della povertà. Ma questo amore reciproco che c'era tra di noi, questa gioia anche per cose semplici era forte e così si potevano superare e sopportare anche queste cose. Mi sembra che questo fosse molto importante: che anche cose piccole hanno dato gioia, perché così si esprimeva il cuore dell'altro. E così siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo,

perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli. E, per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre che possa essere come il tempo della mia giovinezza, della mia infanzia. Così, in questo contesto di fiducia, di gioia e di amore eravamo felici e penso che in Paradiso dovrebbe essere simile a come era nella mia gioventù. In questo senso spero di andare «a casa», andando verso l'altra parte del mondo».

a cura della Redazione

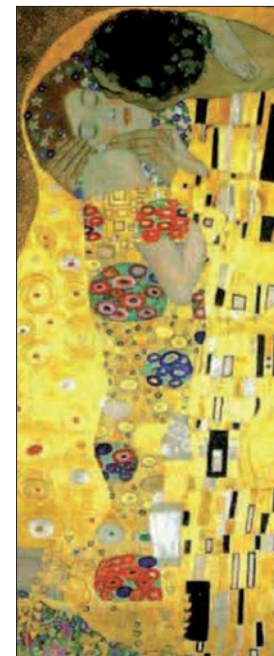
Parlare al maschile e al femminile

L'importanza della comunicazione nella coppia

Gli uomini tendono ad esprimere informazioni, le donne esprimono sentimenti. Per esprimere i loro sentimenti le donne di solito utilizzano superlativi, metafore o generalizzazioni che gli uomini erroneamente interpretano come informazioni. E così, quando lei esprime delle lamentele, lui recepisce dei rimproveri. Le donne dicono: *«Non mi sento ascoltata!»*. Gli uomini recepiscono: *«Mi sta accusando»* e si sentono ingiustamente rimproverati poiché sono convinti di averle ascoltate. L'esatta traduzione è: *«Quando mi ascolti vorrei anche sentire che sai cogliere i miei veri sentimenti e ne sei interessato»*. Una delle maggiori difficoltà degli uomini sta nel capire e aiutare una donna che parla dei propri stati d'animo (per lui, lei sta divagando).

Per la donna, l'ostacolo maggiore sta nel capire e aiutare un uomo che trasmette solo informazioni (il silenzio sui sentimenti per lei è fonte di equivoci). La donna cerca condivisione, l'uomo soluzioni. Quando una donna parla con un uomo, cerca intimità e vorrebbe che anche lui si lasciasse coinvolgere nella vicinanza. Le piace esternare le sue preoccupazioni all'uomo che ama. Non vuole soluzioni pratiche a ciò che letteralmente dice. Lui, invece, è attento alle cose che si stanno dicendo e cerca soluzioni pratiche. Quando un uomo è in silenzio, a volte sta dicendo: *«Ancora non so cosa dire, ma ci sto pensando»*. Invece per la donna vuol dire: *«Non gli interesso più? Quello che avrebbe da dire è troppo doloroso? Il lavoro (lo*

sport) è più importante di me?». E incomincia a martellare: *«Che cosa c'è? Che cos'hai?»*. Il silenzio rende la donna insicura soprattutto quando lui si zittisce di colpo. Quando un uomo risponde in modo abbreviato significa che desidera un po' di spazio personale o che lo irritano le conversazioni unilaterali (quelle di chi esterna senza attesa di replica). Insegnare ad un uomo ad ascoltare una donna è più efficace che insistere perché lui si apra e dica quello che ha. Quando avrà provato piacere ad ascoltare, parlerà. Per una donna è più facile aprirsi e mostrare le proprie debolezze che aiutare l'uomo a fare altrettanto. Quando c'è qualcosa che non va, a coglierlo per primo è l'intuito femminile. L'uomo arriva dopo, ma sa ridimen-



sionare ciò che la donna ingigantisce. Negli screzi, né per l'uomo né per la donna viene spontaneo comunicare senza rimproverare. (Tratto dalla rivista 3D, 6 (2009) p. 289)

Famiglie e solidarietà

La preziosa collaborazione di famiglie di appoggio aiuta le mamme e i bambini di Casa S. Michele nel loro compito educativo. Nell'articolo riportiamo le loro significative testimonianze di solidarietà concreta



a cura di **Nadia Malinverni***

Presso la comunità Casa S. Michele numerose mamme insieme ai loro bambini sono protagoniste di impegnativi percorsi educativi che le portano a raggiungere sempre maggiori autonomie. In particolare, durante la fase avanzata di questi cammini, oltre all'appoggio della comunità, si avverte la necessità di un'apertura verso l'esterno. Si è così deciso di avvalersi delle famiglie disponibili ad offrire il loro supporto ad una mamma ed al suo bambino, affiancandolo così al compito educativo della comunità. In pratica l'attività delle famiglie di supporto si traduce nel dedicare tempo e cura al bambino durante momenti stabiliti in accordo con l'equipe educativa della comunità e la mamma. Il

bambino trascorre in famiglia un pomeriggio, o una cena, o anche un intero week-end; d'altro canto la famiglia offre una relazione di amicizia e di sostegno alla mamma. Attualmente le famiglie coinvolte nel progetto sono cinque e sono supportate e monitorate attraverso incontri con l'equipe multidisciplinare che segue il progetto, o più specificamente con colloqui con la dottoressa Margi, psicologa. All'ultimo incontro di quest'anno per le "Famiglie di appoggio", svoltosi il 9 luglio scorso, ha partecipato anche una nuova coppia interessata ad aderire al progetto. Abbiamo chiesto alle famiglie coinvolte di scriverci la loro testimonianza sulla propria esperienza nell'ambito del progetto delle famiglie di appoggio. Questa la testimonianza di Elena ed

Abele: *"Quando ci è stata proposta questa esperienza di supporto abbiamo accettato con tanto entusiasmo ma non poche perplessità ma ora, a distanza di circa un anno e mezzo, Daniela con la sua mamma Gloria, sono entrate a fare parte della nostra famiglia. Col suo sorriso ed i suoi dolci occhioni neri Daniela è quell'Angelo che Dio ha messo sul nostro cammino per farci meglio capire il significato di Amore con la conferma che il vero senso della vita è donarsi agli altri".* Monica e Fiorenzo scrivono: *"Un'esperienza bellissima che consigliamo ad altre coppie. Per Giovanni è normale essere con noi e 'vivere' la nostra famiglia. Lo abbiamo visto crescere e scoprire il mondo. Francesco, il nostro bambino quasi suo coetaneo, lo ricorda sempre nella preghiera prima del pasto chiedendo a Gesù di proteggerlo sempre. Per noi, il sorriso di Giovanni che ci viene incontro di corsa quando lo andiamo a prendere*

nel week end, vale più di ogni parola". Maria e Raffaele ci scrivono parlando della loro esperienza come famiglia di appoggio, raccontando come questa sia una possibilità, oltre che per essere di aiuto ad altri, per crescere, per le famiglie di appoggio stesse: *"Pensando al progetto Famiglie di appoggio - per un sostegno a mamma e bambino di Casa San Michele a cui abbiamo aderito circa un anno e mezzo fa, ci piace pensare che si tratti di un progetto di famiglie amiche. Perché l'obiettivo di questo percorso è quello di creare le condizioni perché da una relazione di cura e di presa in carico si giunga ad una relazione di fiducia, di amicizia e di reciprocità. Alle famiglie di sostegno viene proposto di accompagnare, nei modi e tempi stabiliti con l'equipe interdisciplinare di Casa San Michele, una mamma e il suo bambino che si trovano in una*

fase di fragilità della loro vita. In alcuni casi si tratta di accompagnamenti quasi quotidiani, in altri di un momento alla settimana. L'importante è garantire la continuità, come tutte le relazioni di cura richiedono. Talvolta la coppia mamma-bambino è in una fase in cui ha bisogno di appoggiarsi ad una famiglia per confrontarsi con altri genitori sul ruolo educativo genitoriale, altre volte per conoscere la città, il contesto, creare magari nuovi interessi o amicizie, altre volte ancora la mamma lavora o studia e ha bisogno che qualcuno l'aiuti concretamente nella cura del figlio. Considerato che essere genitori sia un compito educativo e di vita impegnativo, a maggior ragione lo è per tutte quelle donne che devono crescere un figlio da

sole, lontane dal proprio paese e con una storia personale di sofferenza. Al contempo essere madri può anche diventare l'occasione per crescere, per ritrovare la propria dignità di persona, riscoprire il valore delle cose importanti e di senso della propria esistenza, decidendo di fare della propria maternità l'occasione di salvezza per se stesse e per il proprio bambino. Il progetto quindi tende a sostenere questa fase delicata ma ricca di potenzialità, della vita di una donna e del suo bambino. La famiglia d'appoggio offre così un proprio contributo a quello che è il progetto educativo personale che l'equipe e i servizi territoriali propongono alla mamma accolta in comunità. Pensiamo che questo progetto contribuisca a promuovere nel territorio

le relazioni, a rompere certe solitudini e individualismi, creando ponti di solidarietà tra le persone. Tutti abbiamo bisogno di creare relazioni significative, di coltivare speranze e vederle crescere, di sentirsi meno soli, di osare esperienze di prossimità. Quanto fin qui detto spiega perché l'esperienza che stiamo vivendo sia per la nostra famiglia davvero occasione di crescita, di riflessione, di incontri speciali e nuove amicizie. Vorremmo educare i nostri figli al senso di comunità come dimensione che va oltre le quattro mura: far loro vivere l'esperienza sia dell'essere risorsa e aiuto per qualcun altro, sia farli crescere sperimentando che noi stessi possiamo, quando necessario, chiedere aiuto se abbiamo bisogno, perché nessun uomo deve sentirsi solo."

Come aiutare la Comunità

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a cdg@cdg.it.

LA PREGHIERA - Sul sito www.cdg.it è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria per chi desiderasse parteciparvi presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo: 0382.3814490 - darturocristiani@cdg.it.

BENI MATERIALI - Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

5 PER MILLE - Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane - Codice fiscale 96056180183

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ - Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La Fondazione Don Enzo

Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE - Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212.

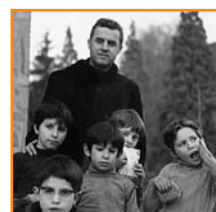
BONIFICO BANCARIO - Fondazione don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane ONLUS - Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - CF 96056180183 - Banca Prossima (gruppo Intesa per il terzo settore - Via Rismondo, 2 - Pavia) - IBAN IT61V0335901600100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA
IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - Sul sito <http://www.cdg.it/> nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

PER INFORMAZIONI

Sito: www.cdg.it/ sezione "Aiutaci" oppure don Arturo allo 0382.3814490 oppure via mail darturocristiani@cdg.it. La Fondazione 'don Enzo Boschetti - Comunità Casa del Giovane' è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97 e quindi tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.



Don Enzo Boschetti: 50 anni di sacerdozio

Il 29 giugno di 50 anni fa don Enzo ricevette il dono del Sacerdozio nel Duomo di Pavia, per l'imposizione delle mani di mons. Carlo Allorio, vescovo. Da questa vocazione nacque il suo impegno a fianco degli ultimi

di **Don Aturo Cristani***

Per don Enzo il sacerdozio fu una conquista sofferta, maturata in ben 13 anni di ricerca della volontà di Dio, a partire dalla fuga da casa nel '49 a soli 20 anni; passando attraverso l'Ordine religioso del Carmelo, don Enzo giunse fino alla missione nel deserto del Kuwait, visse le incomprensioni più aspre sulla sua vocazione, culminate con l'uscita dall'Ordine fino a giungere allo studio della teologia a Roma. Riguardo al suo essere sacerdote egli disse: *"Comprendo che il Signore mi voleva nel presbiterio diocesano con un amore umile e contemplativo di vero carmelitano, e precisamente impegnato per meglio servire la causa dei poveri che sentivo di amare come Gesù."* Sappiamo che dalla santità sacerdotale di don Enzo sono nate non solo opere ma anche persone nuove, cambiate nel modo di vivere, capaci di portare avanti con le scelte della propria vita, ideali di comunità e di condivisione, in risposta all'individualismo, alla solitudine e alla frammentazione emarginante della società e della persona. Per celebrare questa bella ricorrenza abbiamo proposto un concerto di musica classica giovedì 14 giugno con l'orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di Milano, presso la basilica del SS. Salvatore in Pavia; venerdì 15 giugno è stata celebrata da mons. Giovanni Giudici vescovo di Pavia e dai sacerdoti della diocesi, la santa



Don Enzo a Villa S. Cuore di Triuggio con i giovani della Parrocchia del SS. Salvatore nel maggio 1969

messa nella solennità del SS. Cuore di Cristo celebrata presso la cappella del S. Cuore. Fare memoria dell'Ordinazione Sacerdotale di don Enzo è stata un'occasione speciale per rendere grazie al Signore di questo dono ed ha rappresentato per noi tutti un appello e un'iniezione di fiducia e di speranza, perché anche oggi come allora, Dio opera se ci mettiamo generosamente a disposizione dei giovani, dei poveri e del Vangelo come don Enzo ha fatto, con umiltà e coraggio.

* Responsabile della Casa del Giovane



L'incontro con il Card. Martini

"Donaci Signore, di contemplare la Tua Parola e fa che, al di là dei pensieri e delle riflessioni, giungiamo alla contemplazione del Tuo Volto". (C. M. Martini)

di **Don Aturo Cristani**

Nella sua essenzialità questa breve frase rispecchia la personalità e la santità di Carlo Maria Martini, uomo sì di cultura che ha contemplato il Volto di Dio, lo ha incontrato amato e servito. Ciò che conta, che fa la differenza è questo: la Santità, che lascia il segno.

Il Card. Martini incontrò personalmente don Enzo nel 1989 (vedi box) e la Comunità Casa del Giovane, di lui ricordo la sintesi tra semplicità e gravità della sua persona: era facilmente avvicinabile, ma emanava un qualcosa di vero-forte-bello che percepivi venire da'Altro, ed era esattamente la stessa impressione che si aveva incontrando don Enzo.

Il Cardinal Martini ha scritto moltissimo sia sulla Lectio Divina che sulla Fede e la Parola, ma i suoi testi si vedevano costantemente tradotti nella sua personale e concreta capacità di andare oltre le parole e incontrare l'altro. La stessa capacità cresciuta, forgiata e donata certamente - per il Cardi-

nale e don Enzo - nel costante e diuturno Incontro con l'Altro che è stata la preghiera.

Le parole che il Cardinale scrisse riguardo a don Enzo si possono usare oggi nei suoi confronti: *"Ripensando alla sua passione per la vita, alla speranza che lo animava, al suo straordinario impegno nella carità verso i poveri, credo di poter dire che il segreto di don Enzo è stato l'incredibile amore di Dio che aveva sperimentato e che sentiva effuso nel suo cuore dallo Spirito Santo. Questo amore fu la molla della sua esistenza."* Aver conosciuto personalmente il Cardinal Martini mi fa pensare d'aver avuto la grazia di aver incontrato



Il Card. Martini nel 2001 mentre celebra la Messa con i sacerdoti della Comunità alla Casa Giglio di Vendrognò. In alto nel maggio 1996, all'inaugurazione del dormitorio della Casa del Giovane a Pavia

un nuovo "san Carlo Borromeo dei nostri tempi". Il suo esempio e il suo insegnamento ci spinge a non nascondersi rispetto al Van-

gelo e al nostro tempo ma a viverlo con il coraggio e la fiducia della santità, per il bene della Chiesa e degli uomini di oggi.

Dal diario di don Enzo

21 agosto 1989 - Mi trovo qui a Rho presso la casa di esercizi spirituali dei padri Oblati. Ciò che caratterizza questi esercizi spirituali è l'oratore d'eccezione e precisamente il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano: uomo di santità e di grande cultura e di eccezionale conoscenza biblica. Ci fa gustare come pochi la Parola di Dio. Con il suo stile di "servire" esercita un grande fascino su tutti. "Avete perseverato con me nelle mie prove" è il tema degli esercizi spirituali, con particolare riferimento al libro di Giobbe.

22 agosto 1989 - Sono convinto che l'essere stato ricevuto questa mattina alle 10,50 dal cardinale C.M. Martini sia una grazia molto significativa. Mi ha accolto con molta cordialità, dicendomi che aveva già sentito parlare di me. Ha voluto sapere della Comunità e dei definitivi e della nostra impostazione di servizio. È un uomo di Dio e vero pastore, capace di tanta attenzione, che non crea nessunissimo disagio, anzi conversa con molta fraternità. Gli ho parlato del mio stato d'animo che in certi momenti si avvicina un po' al vissuto di Giobbe, con le sue aridità e paure. Il Cardinale mi incoraggia alla preghiera e ad operare in un clima di gratificazione. Mi parla della notte oscura di san Giovanni della Croce. Presto o tardi sono prove che vengono per tutti e hanno un valore di purificazione. Mi ha raccomandato di pregare per lui, mi ha benedetto e mi ha detto che lui pure avrebbe pregato per me.

Il torneo Don Enzo Boschetti

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, si è giocato il torneo calcistico "Don Enzo Boschetti", al quale hanno partecipato i giovani di diverse Comunità della Casa del Giovane

di **Mauro Bergonzi***

Il torneo ha coinvolto le comunità di Casa Madre, Casa Boselli, Cascina Giovane di Samperone, Casa Accoglienza, Casa Gariboldi, Casa S. Martino, Centro Diurno In&Out; era presente anche la squadra della Cooperativa "Crescere insieme" di Pavia.

La particolarità di questa edizione è che le partite sono state giocate sul nuovo campo della Comunità, interamente realizzato dai ragazzi della Casa del Giovane e intitolato a "Maicol".

Il primo dei ringraziamenti va appunto ai ragazzi, che hanno partecipato in maniera sentita, educata e proattiva a tutte le fasi dell'avveni-

mento, dalla preparazione delle partite, alla disputa, allo spirito di squadra dimostrato dalle tifoserie; del resto, come in qualsiasi ambiente, anche in Comunità il gioco del calcio riesce a catturare l'attenzione di molti.

Al termine della fase eliminatoria sono emersi i seguenti risultati: primo posto alla comunità di Samperone, che in finale ha avuto la meglio su Casa Accoglienza; nella finale per il terzo e quarto posto Casa Madre ha invece battuto Casa San Martino. Sono da segnalare altri premi, tra cui: miglior realizzatore, Luca B. (Casa Madre), impeccabile in fase realizzativa; miglior portiere al giovane Ivan P. (Casa Accoglienza); miglior giocatore a Zaccaria (Casa San



La vittoria ha avuto eco anche sulla stampa nazionale!
Nella foto in basso la squadra di Samperone vincitrice del torneo.

Martino), che ci ha deliziato con diversi numeri del suo repertorio; premio miglior tifoseria assegnato a Casa Boselli, presenza costante alle partite. Si ringraziano inoltre per l'organizzazione Roberto P., don Dario, Mourad e Mauro B. Si ringrazia infine il dott. Sergio Contrini che ha gentilmente curato le presenze arbitrali, facenti parte del Centro Sportivo Italiano, ed ha altresì donato tutti i premi assegnati. rivederci al prossimo anno!

* Educatore della Casa del Giovane



Un'esperienza di comunità

A Casa San Mauro alcune ragazze hanno condiviso per un anno la vita in Comunità. Ecco alcune riflessioni sulla loro esperienza che vogliamo proporvi

di **Lucia Braschi e ragazze di Casa S. Mauro**

Ci piace molto un canto che dice:

Come il vento infrange il mare a riva, così il tempo agita il mio cuore; cerca il senso della sua esistenza, cerca il volto mite del Signore; ed ho cercato per ogni via, su ogni vetta i miei piedi han camminato; e nel dolore mi son piegato, nella fatica il tuo nome negai ma poi...

E così una dopo l'altra a San Mauro sono arrivate alcune ragazze desiderose di vivere un'esperienza all'interno della Comunità per aiutarsi a vivere più in pienezza i loro cammini.

«È stato come un rilegare il libro della mia vita fin qui, che era un po' consumato e fatto di pagine sparpagliate e mentre faccio questa operazione di rilegatura nasce in me il desiderio di poterne aggiungere altre di pagine, con il piacere o la fatica di andare a rileggere quelle già scritte, che ora so dove andare a trovare. Il mio "oggi" in questo libro è il momento in cui sto scrivendo; la pagina intera non la vedo, nello spazio della mia vista c'è solo la riga del foglio; lo faccio sperando di arrivare a com-

pletarlo e non aver paura di continuare a farlo e avvertendo di non essere sola.

Per vederlo tutto e controllare cosa ho scritto mi devo ogni tanto fermare un attimo e allontanarmene, vedere cosa correggere e cosa aggiungere, per accorgermi "C/chì" (maiuscolo e minuscolo) mi era e mi è vicino, ho incontrato e incontro mentre scrivo.»

«Quando mi sentivo pronta e contenta perché ero proprio convinta di poter offrire qualcosa e di essere destinata a salvare l'umanità intera questa persona mi ha fermata in tempo, mi ha riportato al punto di partenza e mi ha detto: "Calmati e respira". Dopo un primo momento di incomprensione su quello che stava succedendo e i miei: "Ma perché? Sono qui! Sono pronta! Lasciami andare!", il tremolio alle gambe e la fiducia hanno avuto la meglio, mi sono seduta e ho guardato, ascoltato e ammirato quelli che erano partiti prima, che avevano fatto tanto pur salvando poco, e non l'umanità intera. Questo metaforicamente è la storia di quello che ho capito delle mie debolezze.

Quello che maturerà e crescerà è il risultato di tutte quelle fermate al punto di partenza.»

«Matura in me una convinzione,

che nella vita siamo ogni giorno all'inizio di qualcosa di nuovo e di grande che non comprenderemo mai. La Vita, con la sua essenza, rimarrà un mistero per sempre. Ho scoperto che faccio fatica a liberarmi da qualche mia convinzione e giudizio sbagliato su me stessa, in modo da vedere Dio, affidarmi a Lui e affidarmi alla gente.»

«Anche se la "povertà" effettiva è diversa, ultimamente nel cammino personale ho vissuto fatiche che mi hanno permesso di comprendere e di condividere un po' più da vicino alcune fatiche delle persone accolte in Comunità. È più facile capire la fatica di chi cammina, camminando, piuttosto che stando fermi.»

«Coi poveri sto vivendo un'esperienza di condivisione "alla pari" nel senso che ho insistito parecchio, nel mio cammino di "discendimento", per superare quell'orgoglio, quell'apparente superiorità ed efficientismo che mi avevano caratterizzata inizialmente... Ho fatto molta fatica perché è stato difficile "discendere", ma quando ti accorgi che sei "alla pari", allora entri in relazione in maniera vera, cioè senza quei filtri che non ti consentono l'ascolto e la relazione... Viceversa

quando "discendi" consenti anche a loro di entrare in relazione con te proprio perché sei loro "pari".»

«Lo spirito che ho colto è quello di lasciarsi diventare uno strumento di Amore, che Dio vuole trasmettere tramite noi verso i nostri fratelli, nei fatti. Il servizio così diventa strumento verso la vera libertà, verso l'amore concreto. Accoglienza, condivisione, crescita, cammino, accompagnamento, sostegno, responsabilità, fiducia, amicizia, sono i principi che la Comunità ci propone. Per me viverli è una lotta quotidiana.»

«Lo sento quando ho il cuore colmo di sentimento per le persone, alcune in particolare, quando sento gratitudine per il dono che ogni giorno è la vita e per chi mi porta... Mi sento lontana quando ho paura, sfiducia, risentimento, poca stima, quando mi trascuro. Quando non ascolto le mie sensazioni e agisco per "dovere", quando non credo che a tutto c'è un perché e mi focalizzo sugli aspetti "neri" volendo capire razionalmente cose inspiegabili con la mente... Quando non mi concedo di essere, in effetti più piccola e quindi limitata anche nella comprensione... Quando non mi apro al "Mistero" e al mondo delle infinite possibilità.»



Un momento di confronto del gruppo volontarie di Casa S. Mauro

Il corteo no-slot a Pavia



Sabato 9 giugno molte associazioni si sono ritrovate davanti alla stazione ferroviaria di Pavia per dire un corale “no” al fenomeno del gioco d'azzardo, del quale la nostra Provincia detiene il triste primato.

Contro ogni forma di dipendenza da gioco

di **Simone Feder***
e **Giorgio Tiraboschi****

Uno slogan ha aperto il corteo: “*Mettiamoci in gioco - chi gioca vince, chi gioca d'azzardo perde*”, svolto con la partecipazione di molte Associazioni alla presenza delle autorità locali: il Sindaco, il Presidente della Provincia e il Vescovo. Contro il dilagare dell'uso delle macchinette che promettono soldi facili ma fanno guadagnare solo solitudine, è necessario che tutti ci mettiamo in gioco, è una questione di educazione sociale. Il gioco sta rovinando la vita di intere famiglie in una situazione economica che non è di certo rosea. Questa è una convinzione che accomuna tutte le numerose associazioni pavesi

che si sono riunite attorno a un tavolo a discutere di questo problema. Il corteo di fatto ha rappresentato un punto di partenza, una scintilla per un fuoco che poi deve essere alimentato. E si è voluto cominciare distribuendo a quegli esercizi commerciali che decidono di non installare video poker o slot machine, un adesivo da appendere all'entrata: “*Questo è un locale no slot, sostienilo!*”. Un modo semplice per valorizzare la scelta coraggiosa dei commercianti che hanno accantonato un guadagno sicuro per aderire ad una questione etica. Il percorso è ancora lungo e possono nascere altre idee. L'appuntamento per tutte le associazioni è per il prossimo autunno per continuare

quanto è stato iniziato. Secondo un'indagine pubblicata a gennaio da Libera, Pavia è la provincia italiana con la più alta spesa pro capite per il gioco d'azzardo: 2.892 euro l'anno per abitante. In città funzionano pressoché a ciclo continuo ben 520 videopoker: una

macchinetta mangiasoldi ogni 136 persone. A livello nazionale ogni italiano spende in media 1.000 euro all'anno per “Gratta e vinci”, lotterie o altri giochi su cui lo Stato intasca delle imposte: un mercato da 76,1 miliardi di euro, con un incremento del 13% nell'ul-



timo anno. In questa classifica Pavia è la provincia con la più alta spesa pro capite in scommesse - il doppio della media nazionale. Questo fenomeno va a colpire in particolare fasce già a rischio fragilità come gli anziani e i giovani e l'età media di chi gioca si sta progressivamente abbassando. Nonostante la legge lo vieti, ha giocato almeno una volta il 43% dei minori scolarizzati tra i 15 e i 18 anni.

Nella provincia di Pavia l'Associazione FederSerd, gli operatori delle comunità terapeutiche e del privato sociale in questi ultimi anni, hanno ricevuto tantissime richieste di aiuto da giocatori o dai loro coniugi, figli, familiari, amici, a testimonianza che non solo chi sviluppa una dipendenza dal gioco ne patisce gli effetti e le conseguenze negative, economiche, relazionali, affettive, ma anche tutte le persone a loro vicine. “Mettiamoci in gioco” è un corteo per dire basta, che coinvolge le associazioni, i volontari, gli operatori, le famiglie che sempre più spesso sono in prima linea per fronteggiare le devastanti conseguenze di questa nuova dipendenza. Un primo passo di un percorso corale, per sensibilizzare la città e le istituzioni sulle



conseguenze del gioco d'azzardo e sulle azioni di prevenzione. “Mettiamoci in gioco” vuole ribadire la convinzione che il gioco dovrebbe essere un'esperienza sana e pulita, in cui la persona cresce e si realizza, anche in piena socialità: “Chi gioca vince, chi gioca d'azzardo ci perde”. Abbiamo chiesto ad Elena Borrone, direttore Auser di Pavia la sua testimonianza dopo che la sua associazione ha partecipato all'iniziativa: “*La nostra associazione, Auser, si occupa in particolare di aiuto agli anziani. La partecipazione al corteo NO SLOT e al percorso che con tante altre associazioni sta nascendo a Pavia in risposta al problema del gioco d'azzardo, per noi è molto importante. Consideriamo una battaglia di civiltà, infatti, quella che punta verso la strada della sensibilizzazione ai rischi collegati al gioco d'azzardo*

con campagne di informazione alla cittadinanza sui costi sociali che questo dilagante fenomeno sta imponendo alla collettività, verso la prevenzione degli eccessi nel gioco, verso la protezione delle persone più fragili che - soprattutto in momenti di difficoltà economiche - tentano la fortuna al gioco andando incontro a conseguenze devastanti, per loro e per le famiglie. Il corteo del 9 giugno è stato un primo passo rilevante per dire alla città che bisogna essere vigili di fronte ad un fenomeno così dirompente e dilagante, che coinvolge i giovani e anche tanti anziani, che trovano nel gioco una drammatica risposta alla loro solitudine e ai loro problemi. Una strada che porta ad una solitudine ancora maggiore e a problemi ancora più grandi. Per questo, abbiamo giudicato molto importante la valorizzazione, attraverso l'adesivo “Questo è un locale No Slot - Sostienilo”, di quegli esercizi commerciali che hanno scelto, rifiutando di installare le macchinette, di va-



lorizzare le relazioni umane, di mettere al centro del loro lavoro le persone e non i facili guadagni dai costi etici enormi.”

* Coordinatore
Area giovani e dipendenze
della Casa del Giovane

** Referente Associazione
Libera di Pavia

Nelle foto: i diversi momenti della manifestazione che ha coinvolto centinaia di persone



Alla manifestazione hanno aderito: Provincia di Pavia - Comune di Pavia - Diocesi di Pavia - Casa del Giovane - Costruendo Libera Caritas Tortona - Auser - Associazione genitori scuola - Libera Vigevano - Acli - Associazione consumatori Centro Servizi Volontariato Pavia - Associazione Vasi di Creta - Caritas Pavia - Ass. Ad Gentes - Ass. A Ruota Libera - Vivere con Lentezza - Azione Cattolica Pavia - Coordinamento Genitori Democratici - Cittadinanza attiva - Tribunale dei diritti del malato - Lega consumatori Pavia - Al-anon - FederSerT - Ains - S.O.S. Clown Associazione A.Ge. - Radioaut - Acat - Gruppo KOS - Ci siamo anche noi - Associazione Medipavia.

Libri



UN'ESPERIENZA DI RIAVVICINAMENTO E CONDIVISIONE TRA GENITORI E FIGLI

Il libro descrive l'esperienza innovativa del progetto "Soggiorno assistito", nato nell'anno 2010 a partire da un bisogno percepito all'interno del Tribunale dei Minori di Milano e portato avanti grazie alla collaborazione tra la Cooperativa Sociale "Casa del Giovane" di Pavia, Regione Lombardia, l'Asl di Lecco, la cooperativa "La linea dell'Arco" di Lecco e le Tutele Minori del territorio lombardo (in particolare del lecchese). L'iniziativa è destinata a minorenni e adulti coinvolti in procedure giudiziarie ma anche e più in generale, ai genitori intenzionati a fare un'esperienza coinvolgente e protetta insieme ai loro figli. Obiettivo primario del progetto vuole essere quello di sviluppare le potenzialità del tradizionale "spazio neutro" di incontro, ovvero il tipo di incontro fra genitori e figli che normalmente avviene in comunità, superandone i limiti strutturali grazie a un ambiente più spontaneo e a una dimensione temporale più estesa e continuativa a che permetta lo svilupparsi di dinamiche relazionali differenti. Il testo parte da un excursus iniziale che traccia

un quadro della situazione della famiglia nella società attuale, vista nel suo contesto di coppia genitoriale, di impegni e responsabilità e di quella dei servizi preposti alla sua tutela e assistenza (Tribunale per i minorenni e Servizi sociali). L'iniziativa è stata proposta come possibile opportunità di riavvicinamento e ricostruzione dei legami familiari, in quei casi in cui la crisi del rapporto di coppia abbia condotto i genitori a sacrificare, negandosi a vicenda, il diritto di visita e di relazione. Il volume, attraverso le voci stesse dei partecipanti (ospiti e operatori) e i racconti delle loro storie di vita, è destinato a tutti gli operatori che si occupano della crisi familiare e dei "figli" della separazione.

Simone Feder psicologo e coordinatore dell'area adulti-dipendenze, è responsabile di due strutture della comunità Casa del Giovane di Pavia. Referente di diversi progetti legati alla prevenzione e all'educazione alla legalità all'interno di istituzioni scolastiche, è ideatore e coordinatore del progetto Soggiorno assistito. Giudice onorario presso il Tribunale dei Minori di Milano, è autore di "Finisci solo per ricominciare" (2006). "Trasgressione e normalità" (2009). Meno alcool più vita (2011) e "Ascoltando chi bussa" (2011).

Anna Polgatti lavora con adolescenti con problematiche di dipendenza all'interno della comunità Casa del Giovane di Pavia. Educatrice del progetto Soggiorno assistito, è curatrice di diversi progetti per lo sviluppo della crescita personale, dell'educazione alla legalità e del sostegno alla genitorialità presso istituti scolastici primari e secondari.

Re-incontrarsi
Edizioni Franco Angeli
Pagg. 144 - Euro 16

Siti web



IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI www.forumfamiglie.org

Il Forum nasce nel 1992 con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale. La questione famiglia non è un aspetto secondario della vita degli italiani: è in larga misura nella famiglia che si costruiscono i destini degli abitanti di questo Paese, è in famiglia che si formano i cittadini di domani, è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società. Una famiglia "che funziona" è garanzia anche del buon funzionamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società.

Film

LA CONDIVISIONE DELLA SOFFERENZA NELL'AMICIZIA

Un uomo raffinato e ricchissimo, da tempo paralizzato dal collo in giù, assume come badante un ragazzo della banlieue parigina.

Bella commedia drammatica sull'amicizia e la diversità dove l'infermità, gravissima e mortificante, che costringe il protagonista Philippe sulla sedia a rotelle, è affrontata con grande realismo e senza pietismi. Quello che cerca Philippe è una persona che non lo guardi dall'alto

in basso, che non lo tratti da disabile. Quello che cerca questo uomo tanto ricco quanto solo è – lo scoprirà nel tempo – la compagnia di un amico. Che si presenterà con le fattezze meno probabili, quelle di un ragazzo nero, spiantato, della periferia parigina dove vive una situazione familiare assai precaria: è Driss e quello che cerca non è nemmeno un lavoro, ma solo la copertura per l'ufficio disoccupazione di averci provato a trovarlo; tanto per ricevere il sussidio.

È questo il cuore del film: prendersi cura dell'altro con tutto se stesso, comprese le proprie fragilità personali e i propri con i con d'ombra non guarirà una persona da una malattia da cui non si può guarire, ma potrà curare la persona, infonderle la speranza, darle una prospettiva di vita vera. Il film sa toccare le corde giuste, insistendo tantissimo su due parole guida, che non sono la malattia e il dolore ma i bisogni esistenziali e un'amicizia che decolla proprio a partire dalla condivisione di questi.

Da "Sentieri del Cinema"
Simone Fortunato

Quasi amici
Francia 2011, 112'
Genere: Drammatico, Commedia
Regia di: Olivier Nakache, Eric Toledano



Iniziative comunitarie 2012-13

2012

1 ottobre: Promesse della Fraternità
CdG: 18.30 S. Messa a C. Nuova
(PV) con mons. Giovanni Giudici
Vescovo di Pavia

1 novembre: Messa per don Enzo
a Costa de' Nobili nel pomeriggio

17-23 dicembre:
Cene di Natale nelle Comunità

26-30 dicembre: Esperienza di
Preghiera per giovani e ragazze a
Ghiffa (VB)

31 dicembre: Capodanno
Comunitario - Salone III Millennio - Pavia

2013

6 gennaio: Epifania
Festa del Cammino - Incontro
con i familiari dei giovani comunitari

15 febbraio: XX Anniversario del
Servo di Dio don Enzo Boschetti: ore
17.30 S. Messa in suffragio

4 maggio: Festa di Primavera alla
Casa del Giovane di Pavia

17-21 luglio: Campo di Ricerca
Vocazionale a Ghiffa (VB)

22 settembre: Festa degli Amici
CdG a Samperone di Certosa (PV)

Comunità della Casa del Giovane

Piccola Opera San Giuseppe

Sede in: Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
Presidente: Andrea Albergati - albergati.andrea@libero.it

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it
Responsabile Primo:

mons. Giovanni Giudici - Vescovo di Pavia
Curia di Pavia - Piazza Duomo, 1
27100 Pavia - Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità: don Arturo Cristani
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492
darturocristani@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it
Presidente: don Arturo Cristani - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
Fax 0382.3814492 - darturocristani@cdg.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - cdg@cdg.it
Presidente: Diego Turcinovich - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814490
diego.turcinovich@cdg.it

“Arsenale Servire il fratello”

Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.381411 - Fax 0382.3814412
centrostampa@cdg.it - carpenteria@cdg.it - falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814490 - segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814552 - amministrazione@cdg.it

ORATORIO - CENTRO DI ASCOLTO CDG

Sede storica della comunità
Viale Libertà, 23 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814485
Fax 0382.3814487 - cdg@cdg.it

Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

presso Fraternità “Charles de Foucauld”
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 - archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

Area Minori: Tel. 0382.3814490 - Fax 0382.3814492 - area.minori@cdg.it

Area Adulti e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Fax 0382.3814487 - area.adulti@cdg.it

Area Donne: Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644 - cmichele@cdg.it

Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
Fax 0382.3814419 - centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Garibaldi - Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814457 - cgaribaldi@cdg.it

Casa S. Martino - Minori 13-17 anni
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 - csmartino@cdg.it

CENTRO DURNO “Ci sto dentro” - Via Lomonaco 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814455
cistodentro@cdg.it

CASA FAMIGLIA Madonna della Fontana
Casa-famiglia per bambini in età scolare
Fraz. Fontana - 26900 Lodi
Tel. 0371.423794 - fontana@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE

COMUNITÀ TERAPEUTICO-RIABILITATIVE

Casa Madre - Via Folla di Sotto, 19 - 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 - Fax 0382.3814487 - c.madre@cdg.it

Cascina Giovane - Samperone di Certosa
27012 Certosa di Pavia - Tel. 0382.925729
Fax 0382.938231 - csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza - Via Lomonaco, 16
27100 Pavia - Tel. 0382.3814430
Fax 0382.3814487 - casa.accoglienza@cdg.it
www.casaccoglienza.org

Casa Boselli - Modulo specialistico per alcool
e polidipendenze - Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
tel. 0382.3814597 - area.adulti@cdg.it

Casa Speranza - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015/2439245
Fax 015/2520086 - csperanza@cdg.it

CENTRO DIURNO BASSA SOGLIA “In&Out”
Via Lomonaco, 43 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 - ineout@cdg.it

Area DONNE

COMUNITÀ PER MAMME CON BAMBINI

Casa S. Michele - Viale Golgi, 22 - 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 - Fax 0382.523644
cmichele@cdg.it

Casa S. Giuseppe - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814435 - csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno “Don Orione” - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814453 - centrodiurno@cdg.it

Centro diurno “Don Bosco” - Via Lomonaco, 43
27100 Pavia - Tel. 0382.3814477 - centrodiurno@cdg.it

SPIRITUALITÀ

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel. 0323.59536
Monastero Mater Carmeli - Via del Bottegone, 9
13900 Biella Chiavazza (BI) - Tel. 015.352803
Fax 015.2527643 - monastero@carmelitanebiella.it
www.carmelitanebiella.it

FRATERNITÀ

Fraternità “Charles de Foucauld”

Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814445 - cdg@cdg.it

Casa Nuova - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814464 - cnuova@cdg.it

Casa S. Mauro - Via Lomonaco, 45 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814435-6 - csmauro@cdg.it

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata - Inesio (LC)
Tel. 0341.870190 - c.immacolata@cdg.it

Casa Sacro Cuore - Via Risorgimento, 249
28823 Ronco di Ghiffa (VB) - Tel 0323.59536

LA COMUNITÀ sul WEB

www.cdg.it - Sito ufficiale della Comunità
Casa del Giovane di Pavia

www.centrodi ascolto.org - per l'ascolto
e l'orientamento nel disagio giovanile

www.casaccoglienza.org - sito della comunità
Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia